

TRA LEGGENDA E REALTA'... - Mariuzza Grande, vedova Varia

LEGGENDE DI BELLACAVA

Si racconta che la Madonna, prima dell'apparizione, si trovava dietro ad una siepe, e nessuno lo sapeva o l'aveva vista prima. Un bel giorno un pastore, mentre pascolava il suo gregge, notò che le sue pecorelle erano solite brucare la siepe ed inginocchiarsi proprio in quel punto dove era nascosta la Madonna, fin quando un bel giorno, incuriosito da questo strano fatto, si avvicinò per guardare proprio in quel punto e vide la Madonna che immediatamente gli disse: "È da tanto tempo che ti aspetto, vai al paese e annunzia loro che io sono qui, *a stu margiu...* e dì loro di venire a prendermi chè voglio che mi portino al paese nella mia casa". Il pastore però, anche per paura di essere sgridato da suo padre per essersi allontanato, non vi andò. Giunsero successivamente due cacciatori; la loro caccia cadde proprio lungo la stessa siepe dove si trovava la Madonna. Lei li vide e gli disse: "Andate al paese e annunziate che io sono qui, *a stu margiu*, e dite loro di venirmi a prendere per portarmi a casa mia al paese". I cacciatori allora andarono e lo annunziarono al sacerdote. Il sacerdote suonò le campane quasi come fossero a festa, e tutta la gente del paese accorse stupefatta, meravigliata, perché non ne capiva il motivo e così il sacerdote annunziò a tutta la comunità, anche al sindaco, l'arrivo della Madonna in paese. Da allora si festeggiò sempre la prima domenica di settembre.

Si racconta anche che, dopo anni che la Madonna era ormai a Vena, apparve ad una paesana in sonno, si impossessò del suo spirito, e la portò fin dove oggi è sita la sua chiesa, e gli disse: "*Tu ca ha mu costruisci la casa mia ca io ti pagu...*". Questa signora la costruì a petto d'uomo, poi finì i soldi che aveva a disposizione per costruire la chiesa e si rivolse alle autorità. La gente del paese *si irgiu tutta*: c'era chi andava alla fontana grande a prendere l'acqua, chi si procurava il legname o altro materiale, e scendevano *allu rimitu* (fossato). Quando il materiale finiva o scarseggiava, venivano suonate le campane e la gente capiva e accorreva subito in aiuto per terminare la costruzione della chiesa, fin quando non la finirono. E *levaru* a Madonna. A quei tempi la prima domenica di settembre di mattina alle ore 10:00 accompagnavano la Santa Vergine in processione fino alla chiesa e poi la ritornavano al paese.

Si narra anche che dopo tanti anni la Madonna di Bellacava andò in sogno ad un'altra paesana Betta Carchidi, e le disse: "Tu mi devi fare un'icona di fronte la strada perché altrimenti dalla cava dove sono apparsa non passa nessuno a salutarmi, raccogliendo i soldi con una bussola"(offerte). E così la costruì nello stesso punto dove lei la volle e dov'è ancora tutt'oggi. Si narra inoltre che i maidesi portavano la Madonna di Bellacava a Maida per restaurarla percorrendo la strada della fontana grande. Ad un certo punto, la statua della Madonna era talmente bella che pensarono di non restituirla al paese di Vena, ma

la Madonna fece in modo di farsi restituire. Esattamente subito dopo superato il tratto della fontana grande, la Madonna che veniva trasportata in spalle dai maidesi, da Vena fino appunto a Maida, cominciava a pesare... Diventava così pesante che non riuscivano più a trasportarla. Era appunto il segno che la Madonna lanciava a coloro che volevano portarla via dalla sua casa.

Si narra che verso gli anni quaranta, i Tedeschi, che avevano perso le due guerre mondiali, quella del 14-18 e quella del 40-45, volevano bombardare il paese di Vena, e distruggerlo, perché sapevano che la nostra Madonna, la Madonna di Bellacava, era troppo miracolosa. Era una prima domenica di settembre, suonarono le campane appunto perché il paese era in festa, e per le 10:00 la popolazione si accingeva ad accompagnare come per tradizione la Madonna fino al santuario di Bellacava. Quella mattina arrivarono però i Tedeschi per distruggere Vena, ma ad un certo punto cadde dal cielo una pioggia così forte, e una nebbia così fitta che era impossibile orizzontarsi. Il paese fu completamente oscurato da questa fitta nebbia. Si narra persino che *allu gnazzu* qualcuno aveva costruito un ricovero per accogliere le famiglie quando Vena sarebbe stata distrutta, ma così non fu grazie all'intervento della Santissima di Bellacava. I Tedeschi camminarono così tanto ma non riuscirono a trovare Vena, fin quando si ritirarono e decisero di ritornare nella loro nazione. Appena i Tedeschi lasciarono il paese, su Vena, come per magia, ritornò a splendere il sereno, un sole così bello, quasi da spazzar via quel tempaccio, come se nulla fosse mai stato. E così tutta la popolazione, come di tradizione, accompagnò la Santa Vergine fino al Santuario.

Si narra anche che, nel 1905, la campana e l'orologio che si trovavano sul frontone del portone della chiesa, a causa del terremoto, furono portati dai maedesì a Maida per il restauro e non furono mai più restituite.

LA CITTA' DI CANNA

Canna allora era tutto il paese, era l'antica Vena. Si racconta che vi viveva una bella e ricca regina chiamata *la Grecolana*. I suoi nemici, per impossessarsi dei suoi averi, volevano rapirla, ma lei li anticipò nei tempi. Sentito ciò che volevano fare, radunò il suo esercito e *spalau u paise*, li sparpagliò qua e là in modo da spopolarlo completamente. Lei fuggì lontano e ordinò di distruggere la città di Canna. Così quando i suoi nemici giunsero sul posto non trovarono più nulla da saccheggiare.

DETTO: "*E ppe la grecolana hanno distrutto la città di Canna*".

LEGGENDA DI SANT'ANDREA APOSTOLO

Nei pressi dove è ora sito il Serbatoio a Vena, *allu jardinu* (Giardino) vi era una grossa pietra e ogni anno in processione il santo patrono, Sant'Andrea Apostolo, veniva accompagnato fin lì dalla popolazione devota per tradizione e proseguendo poi la preghiera per tutto il paese. Dopo molti anni il prof. Boca, originario di Vena e proprietario di quel terreno, (*u jardinu*) dove era situata la pietra del santo, decise di abatterla per farvi costruire una *caseglia* (casa in campagna). Tutta la popolazione si oppose, ma egli decise di abatterla ugualmente in quanto proprietario di quel terreno. Appena terminò la costruzione di questo casolare, inspiegabilmente crollò. Le cause non furono per certo addossate a calamità naturali ma alla volontà del Santo patrono, Sant'Andrea Apostolo, che volle quasi punirlo per aver abbattuto la pietra che da anni era simbolo di devozione per i venoti.

TRA LEGGENDA E REALTA'... - Lucrezia Bardascino

LEGGENDE DI BELLACAVA

Un tempo un capraio, mentre guardava le capre, si accorse che stavano in ginocchio e scese giù fino dove oggi vi è la cava e vide una bella signora illuminata che però subito dopo sparì. Lui allora corse fino al paese e annunciò a tutti ciò che aveva visto e lì costruirono poi l'icona.

Si narra che i maidesi vennero successivamente a prendere la statua della Madonna in otto, per trasportarla fino a Maida, ma subito dopo la fontana, il peso era insostenibile e dovettero ritornarla indietro.

Si racconta che la prima domenica di settembre, giorno dei festeggiamenti della santissima di Bellacava, a Vena cadde un forte diluvio, e la Madonna non poté uscire in processione. Alla fontana grande era pieno di Americani che avrebbero voluto bombardare Vena, ma subito dopo l'alluvione arrivò l'annuncio dell'armistizio, questo fu il miracolo che la popolazione riconobbe alla Madonna di Bellacava. Domenico Manno, annunciò alla gente di abbassare le mani che era arrivato l'armistizio, per cui non c'era più alcun pericolo.

SANT'ANDREA APOSTOLO

Trovaru S. Andrea allu jardu e poi u ficeru protettore de Vina.